

ASSALTO ALLA CASERMA TODT (EDIFICIO EX SAN CARLO)

James Malaguti racconta: “**Som nueter** ... così beffammo i fascisti”

Il 26/09/1944 venne compiuta un'azione partigiana nel pieno centro di Guastalla: l'assalto all'edificio ex seminario (“san Carlo”) in piazza Garibaldi. Si trattava di un centro allora adibito a caserma della TODT: tale organizzazione operava nella Germania nazista e nei paesi occupati, per scopi militari: costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, costruzione di opere difensive. Durante la guerra venne introdotta anche in Italia; i lavoratori venivano reclutati nei paesi occupati ed obbligati al lavoro diretti dai comandi tedeschi.



Sulla destra l'ex «San Carlo». Sullo sfondo la Chiesa del Santissimo Crocifisso e convento delle Cappuccine

Proprio nell'ex San Carlo c'era un presidio di militari italiani che dipendeva dal comando tedesco e molti lavoratori non residenti a Guastalla erano costretti a dormire nella caserma. I partigiani studiarono con attenzione le abitudini dei militari e degli operai. Molti alla sera uscivano nei locali della città e, rientrando, bussavano al portone. Però, anziché dire la parola d'ordine (per farsi riconoscere ed aprire) erano soliti dire: ...”**som nueter**” (siamo noi) usando il dialetto guastallese.

Una sera, poco prima che i soliti rientrassero in caserma, una squadra formata da una decina di partigiani di diversi comuni, giungendo dagli "spalti" (gli argini del Fiume Po) si appostarono all'angolo dell'edificio. Due di essi si recarono davanti al portone, bussarono e, alla richiesta del militare di guardia di farsi riconoscere, pronunciarono la "solita" frase ..."som nueter".

Il portone si aprì e subito i partigiani entrarono e disarmarono la guardia ed i militari del presidio che stavano giocando a carte, senza esercitare violenza e senza colpo ferire. Aiutati da alcuni operai della TODT, i partigiani requisirono anche un camion ed un'auto caricandoli con le armi, le coperte, le vettovaglie e quant'altro recuperato nella caserma che poteva servire alle brigate partigiane in montagna.

Il tutto durò circa due ore e nemmeno la pattuglia della brigata nera fascista che passò da piazza Garibaldi si accorse (o volle accorgersi) di quanto stava accadendo nel cortile interno.

Alla guida del camion si offerse un autista della TODT, che poi si unì alle formazioni partigiane in montagna.

Ma l'azione non era ancora conclusa: bisognava uscire da Guastalla e transitare sulla strada statale per Luzzara raggiungendo la casa dove altri partigiani attendevano per scaricare il camion. Giunta all'altezza del monolite con le insegne del fascio, prima della strada che scende al tiro a segno, i partigiani stipati sul camion e l'auto requisiti incrociarono due camion tedeschi carichi di truppe. Si evitò tuttavia uno scontro armato, perché i tedeschi continuarono per la loro strada senza sospettare e senza accorgersi di nulla.

'Così beffammo i fascisti'

Clamoroso blitz partigiano nel 1944 nella caserma in pieno centro storico

GUASTALLA - James Malaguti, 71 anni, partigiano "Smith", fino al dicembre '44 fu comandante del distaccamento di Guastalla della 77ª Brigata Sape; dal gennaio '45 alla Liberazione prese il comando del distaccamento "Lino Verti" della 143ª Brigata sulle montagne parmensi. È stato poi vicesindaco di Guastalla ('59-65) e coordinatore per la programmazione del comprensorio della Bassa reggiana (73-80). Ora è vicepresidente dell'Istituto e presidente dell'Anpi guastallese. Per Malaguti il 50° della Liberazione porta «alla riscoperta dei valori che la Resistenza ha saputo rappresentare nella lotta contro il nazismo e il fascismo contribuendo, in modo determinante, alla riconquista della libertà, della democrazia e della pace». Ecco un suo scritto in cui ricorda un'azione partigiana.

A 50 ANNI di distanza ci si accorge che la storia recente non è diventata patrimonio culturale dei giovani: di fascismo, antifascismo, Resistenza, guerra di Liberazione, forze sociali e politiche coinvolte sanno ben poco. Il contatto coi giovani ha permesso di scoprire come questi siano interessati a conoscere anche i fatti locali di 50 anni fa. È per questo che voglio rievocare un'azione dei partigiani compiuta nel 1944 nel pieno centro di Guastalla. In quel tempo l'ex seminario denominato San Carlo, in piazza Garibaldi, era adibito a caserma di militari italiani e anche a centro di reclutamento forzato di operai da utilizzare per lavori che i

tigiani di diversi comuni, provenienti dagli "spalti" dell'argine del Po, si appostò nell'angolo del seminario: due di questi si recarono davanti al portone, bussarono e, alla richiesta del militare di guardia di farsi riconoscere, pronunciarono la solita frase: «Som nueter». Il portone si aprì e subito la squadra entrò, armi pari, e disarmò la guardia e i militari del presidio che stavano giocando alle carte. Aiutata da alcuni operai della Todt, la squadra caricò un camion con le armi, le munizioni, le coperte, le vettovaglie e tutto quello che poteva servire alle formazioni partigiane della montagna. Il lavoro durò circa due ore e nemmeno la pattuglia della brigata nera, che passò da



James Malaguti nel 1944... e lo stesso Malaguti nel 1994

Gli appuntamenti nei paesi della Bassa reggiana

IL 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione viene commemorato con iniziative in tutti i centri reggiani. Ecco una parte degli appuntamenti fissati nella Bassa reggiana.

Russell. Domani 24 aprile, alle ore 21, al teatro comunale Ruggeri si svolgerà lo spettacolo "Memoria", parole e musica per il 50° anniversario della Liberazione e della Resistenza, con il coro filarmonico Bona-

L'articolo comparso sulla «Gazzetta di Reggio» nel 1995, in occasione del 50° anniversario della Liberazione

Questa azione, fra le tante, fu uno smacco per i fascisti ed i tedeschi: dimostrò la presenza di un'organizzazione partigiana vera e propria operante a Guastalla e nei territori della «bassa» ed il coraggio e l'inventiva di questi giovani che, senza essere addestrati militarmente alla guerriglia, riuscirono a portare a termine il disarmo di una caserma in pieno centro, dove vigeva il coprifuoco.

Alla fine del dicembre 1944 i fascisti cercarono di catturare James Malaguti, individuato quale comandante del distaccamento partigiano di Guastalla: circondarono il laboratorio di falegnameria del padre (sito allora di fronte al Teatro comunale di Guastalla) ed arrestarono, inutilmente, gli operai: volevano sapere dove si nascondevano James ed il padre Maino. Ma entrambe erano nascosti nelle campagne, nelle case di latitanza ad organizzare la Resistenza. James raggiunse successivamente le montagne della Val d'Enza per comandare il distaccamento partigiano "Verti" della 143^a Brigata Garibaldi "bis" Franci, composta quasi tutta da Guastallesi.